

Rossana Morriello

La gestione delle raccolte digitali in biblioteca

Milano, Editrice Bibliografica, 2008, p. 211

ISBN 978-88-7075-660-9, € 22,00

Grande esperienza e grande equilibrio contraddistinguono sia la scrittura sia i contenuti di questo volume, utilissimo per quanti vogliono rendersi davvero conto di come è cambiata la realtà documentaria delle biblioteche e di quali problemi deve affrontare chi è chiamato a gestirne le raccolte. Partendo dall'assunto, difficilmente discutibile, che la biblioteca ibrida può ormai considerarsi un modello consolidato, è bene affrontare la realtà con sano realismo e senza inutili paure. Per tantissime biblioteche l'accesso ha ormai vinto sul possesso. È necessario, pertanto, da un lato adoperarsi per favorire la fruizione da parte degli utenti delle risorse elettroniche messe a disposizione, dall'altro essere consapevoli del mutamento sostanziale del mercato editoriale e delle modalità di acquisto di queste risorse. In

tal senso questo libro è di grande utilità proprio perché può essere usato come una guida, come un manuale per l'uso.

“Le biblioteche operano oggi in un contesto in continuo mutamento e nei confronti di un'utenza le cui esigenze si fanno più articolate e consapevoli. Le raccolte delle biblioteche sono direttamente interessate dalle trasformazioni in atto e la loro costruzione e il loro sviluppo devono essere programmati in modo da venire incontro a queste esigenze, mirando all'integrazione di tutti i tipi di documenti e di servizi che la biblioteca offre. È proprio questo il valore aggiunto della biblioteca” (p. 29). Questo il punto di partenza di un'analisi che prende in esame i nuovi compiti del bibliotecario, la politica di sviluppo delle collezioni digitali, la loro valutazione e selezione, la cooperazione e la conservazione. Fondamentale risulta il “patto” che la biblioteca stringe con l'utente: una carta delle collezioni, in questo caso inevitabilmente collegata a una carta sull'uso di Internet, si rende indispensabile per chiarire quali siano le basi che regolano le scelte di fondo della struttura e quali gli obiettivi a medio o lungo termine che ci si pone. A queste “carte” è bene che si affianchi, specie nelle biblioteche delle università, una “carta di accesso alle collezioni” “che regolamenti, ma più che altro spieghi all'utenza, alcuni meccanismi e regole che sottendono all'uso delle risorse digitali di vario genere, dagli e-journal alle banche dati agli e-book. Tali meccanismi, spesso imposti dalle licenze sottoscritte con gli editori, producono degli effetti diretti sulle possibilità di accesso alle risorse

da parte degli utenti. Inoltre la loro complessità e i vincoli che pongono a certe scelte di politica documentaria del sistema bibliotecario (...) è bene che siano conosciuti e compresi dagli utenti, che nelle biblioteche di università coincidono spesso con i decisori politici (i docenti)” (p. 55).

Valutare, selezionare, offrire agli utenti modalità semplici di accesso sono considerati momenti fondamentali di un'attività che la rete non ha diminuito di importanza, anche in presenza di un mercato editoriale che, grazie al modello del cosiddetto Big Deal, sembra togliere alle biblioteche una delle loro attività peculiari del passato, vale a dire la possibilità di specializzare le proprie raccolte. Infatti, come dimostra anche la recente trattativa per il rinnovo dei periodici dell'editore Elsevier che ha visto i tre consorzi italiani per l'acquisto delle risorse elettroniche riuniti sotto l'egida del CARE, a fronte dell'offerta di un intero pacchetto che si rivela di fatto più economica di una selezione di titoli, è quasi gioco forza accettare la proposta globale (anche se magari non comprende esattamente la totalità dei titoli pubblicati da quell'editore).

Inevitabilmente questo porta tutte le biblioteche delle università e degli enti di ricerca che hanno partecipato alla trattativa ad avere accesso alle stesse risorse. Può essere un problema, ma di certo non lo è troppo per l'utente, a cui viene garantita una possibilità di scelta prima inimmaginabile. Altra valutazione è quella dei costi: chi pensava che l'avvento delle risorse elettroniche avrebbe prodotto un risparmio economico notevole viene di fatto smentito, per-

ché in realtà le spese complessive sono invece aumentate con meccanismi che ogni anno prevedono tra l'altro incrementi almeno del 5%. È pur vero, però, che si sono anche esponenzialmente moltiplicate le risorse a cui è possibile accedere con una inevitabile ricaduta sulla gestione del catalogo. “Nonostante molti ritengano che l'OPAC, in forma di OPAC arricchito, possa avere un ruolo centrale per l'accesso alle risorse della biblioteca è invece una realtà che, in molte biblioteche e soprattutto ancora nelle biblioteche universitarie, l'OPAC non è più il canale di accesso privilegiato alle collezioni, ma soltanto uno dei punti di accesso che si va ad affiancare ad altri (cataloghi di periodici elettronici, piattaforme per gli e-book, portali degli editori, open archive, motori di ricerca su web e così via) in uno spazio web della biblioteca che ha (o dovrebbe avere) la funzione di servire da porta di ingresso integrata ai vari canali. Come è stato rilevato con un'efficace sintesi, i bibliotecari devono concentrarsi oggi più sulle collezioni che sul catalogo e sul modo di rendere le collezioni accessibili, rappresentative, navigabili” (p. 64). Affermazione che personalmente condivido totalmente, fermo restando che, come peraltro questo volume testimonia in maniera egregia, ciò non significa affatto rigettare alcuni dei pilastri fondamentali su cui poggia la professionalità del bibliotecario, ma riaffermare quella capacità di sintesi fra passato e futuro, tra vecchio e nuovo, che deve essere parimenti una delle caratteristiche di chi si propone come mediatore della conoscenza. Non a caso, proprio



affrontando il tema della cooperazione, considerata assieme alla conservazione uno dei temi più importanti all'ordine del giorno, si sottolinea come sia necessaria la pratica di un "equilibrio relazionale", vale a dire la capacità di soddisfare le necessità legate all'operare insieme ad altri con quelle della singola biblioteca.

Torniamo, così, all'equilibrio, che è importantissimo per un'adeguata gestione delle raccolte, ma è anche, unito alla competenza, dimostrata peraltro dall'ampia bibliografia riportata, una delle caratteristiche peculiari di questo volume, che tratta un tema di grande attualità, possibile oggetto di animate discussioni.

Gabriele Mazzitelli

Università degli studi di Roma
"Tor Vergata"
mazzitelli@biblio.uniroma2.it